

CELEBRAZIONI Uniti nel ricordo di chi se ne va in solitudine e nel sostegno a chi lavora a fianco di malati e familiari

Minuto di silenzio per chi non ce l'ha fatta



Il minuto di silenzio è stato osservato anche in tutti i Comuni del Vimeratese che si sono uniti alle celebrazioni eseguite negli altri Comuni della Lombardia per ricordare le persone che hanno avuto la vita spezzata dal Covid-19 e tutti coloro che sono al lavoro per salvarli. 1. Il minuto di silenzio ad Agrate 2. A Concorezzo 3. A Correzzana 4. A Villasanta 5 A Camparada 6. A Brugherio 7. A Ronco Briantino 8. A Usmate Velate 9. A Vimercate



di **Valeria Pinoia**
e **Monica Bonalumi**

■ Martedì mezzogiorno i sindaci della Brianza e della Lombardia, hanno interrotto le convulse attività di questo eccezionale periodo e si sono uniti nel minuto di silenzio promosso dai sindaci della Bergamasca con AnciLombardia.

Ognuno con la sua fascia tricolore, i suoi pochi collaboratori, le distanze di sicurezza, in piedi davanti agli ingressi dei rispettivi municipi. Chi non si ferma invece sono le onoranze funebri che in tutta la Brianza, come altrove, raccontano una realtà completamente nuova da affrontare, fatta di frenesia e difficoltà. Paolo Caglio, uno dei titolari dell'impresa quarantennale con sede ad Arcore, Vimercate e Monza, è

a casa da due settimane per una indisposizione fortunatamente superata, ma i fratelli lo tengono aggiornato sulla situazione: «si lavora con la fretta di liberare i posti negli obitori e nelle camere mortuarie -racconta- ce lo chiedono ospedali e comuni perché i numeri di questo periodo sono effettivamente alti. Eppure le procedure in questa situazione richiedono spesso più tempo: per esempio le famiglie dei defunti a volte sono in quarantena e non possono uscire per sbrigare in fretta i documenti e le pratiche». E poi c'è il tema degli impianti per la cremazione che hanno lunghe liste di attesa, considerato che quasi il 50 per cento dei defunti, dice Caglio, ormai viene cremato. Le salme attendono anche 10 giorni». Un appello va alle istituzioni perché, nel-

le fasi in cui i numeri sono più alti, trovino luoghi adeguati e si attivino con gli impianti di cremazione. Caglio evidenzia che il picco di decessi in questo mese c'è stato eccome. Con una stima approssimativa spiega che il 50 per cento circa del totale è legato al coronavirus e che in tutti i casi si è trattato di persone anziane.

Ma l'attività delle imprese funebri ai tempi del Covid-19 non è cambiata solo nelle fasi operative. C'è una parte legata agli aspetti umani che ha il suo peso. Rocco Labate, tra i titolari dell'impresa omonima operativa a Brugherio e Monza, spiega che a Brugherio è capitato anche di condurre una salma al cimitero per l'inumazione «senza la presenza nemmeno di un parente. I familiari stretti del defunto non

potevano uscire di casa perché erano in quarantena. In un altro caso abbiamo trasportato la bara di un brianzolo morto a Bergamo dal luogo di morte all'impianto di cremazione. Forse non sarà nemmeno cremato lì, ma lo porterà via l'esercito. Questo è il nostro lavoro, ma non significa che siamo insensibili nel realizzare che in questa emergenza la gente muore da sola».

I funerali che non ci sono

■ «I famigliari dei defunti ci chiamano, ci chiedono la benedizione, ma sono consapevoli che non è possibile celebrare i funerali».

Don Leo Porro, responsabile della pastorale giovanile della comunità Epifania del Signore di Brugherio, traccia un quadro comune a quello del resto d'Italia: in queste

settimane il distacco da chi muore è reso ancora più pesante dall'impossibilità di riunirsi per il rito di commiato che costituisce anche l'occasione per percepire la vicinanza di amici e conoscenti.

Da oltre un mese non viene recitato il rosario nelle case e l'ultimo saluto è una benedizione al cimitero a cui sono ammessi solo i parenti stretti. «Non possiamo fare quasi nulla - commenta don Leo - il rapporto con le persone è molto ridotto». Il dolore è ancora più profondo per chi perde un genitore in ospedale dato che non sono ammesse visite: nei comuni, come Brugherio, dove non c'è carenza di loculi e tombe è ancora possibile scegliere tra la tumulazione e la cremazione, altrove, dopo il saluto, le salme vengono inviate al forno. ■